

Quintana e ricerca storica

Quando nel 1986 fondai insieme ad alcuni amici (Giuseppe Morichetti, Lilli Ciaffardoni e Laura Ciotti dell'Archivio di Stato, Elia Calilli e Rita Motti della Biblioteca Comunale, Mariolina Massignani e Carlo Cappelli dell'Archeoclub) il Centro Studi sui Giochi Storici, mi prefiggevo un duplice obiettivo: quello di valorizzare un patrimonio storico di straordinaria ricchezza senza confinarlo nel ghetto di un miope provincialismo di bandiera; e quello di sottrarre la ricerca sui giochi storici al rischio di manipolazioni e strumentalizzazioni di circostanza.

E' iniziato così un cammino, attualmente condotto efficacemente da Stefano Papetti, che ha accettato l'onere di subentrarmi quando gli impegni di lavoro non mi consentivano più di occuparmi a tutto spessore del Centro, cammino che si è arricchito della collaborazione di studiosi quali Franco Cardini, Jane Bridgeman, Salvatore Tramontana, Anna Benvenuti Papi, Fabio Bettoni, il compianto prof. Nicolini e così via.

A distanza di anni mi sembra che tale esigenza sia quanto mai viva e attuale.

Da un lato c'è la necessità di dare un valido supporto storico alla Quintana, sia proponendo iniziative culturali collaterali in grado di costituire fonte di approfondimento e di promozione nel periodo in cui va potenziata una qualificata offerta turistica; dall'altro occorre fornire alla manifestazione quei richiami alla tradizione senza la quale essa non solo rischia di avere pericolose cadute di stile (specie se riprese dall'occhio attento della televisione nazionale), ma finisce per perdere una propria identità, confondendosi nel mucchio delle tante (e troppe) iniziative simili.

Occorre quindi che ricerca storica e manifestazione in sé occupino spazi ben distinti, ma che possano trovare punti nodali di raccordo e strette convergenze nel reciproco interesse.

La Quintana andrebbe gestita da un manager che, con tempestiva disponibilità di mezzi e strutture (e non all'ultimo momento), tenga presente la necessità di dar vita ad uno spettacolo avvincente e ad una adeguata sua promozione turistica.

Chi studia i giochi storici deve saper riscoprire i momenti della memoria collettiva perduti nel tempo proponendo iniziative culturali di ampio respiro e cercando modalità attuative compatibili con risorse e disponibilità attuali.

La Quintana non è un giocattolo. E' una grande manifestazione legata a secoli di storia cittadina, che lo sforzo e la lungimiranza di concittadini ai quali dobbiamo esser grati hanno contribuito a far rinascere e alla cui valorizzazione (senza presunzione, saccenza e mania di protagonismo) dobbiamo tutti collaborare, al di sopra di ogni interesse personale o di parte.